



# L'INTERO POSTALE

Notiziario dell'U.F.I. - ITALIA

n.111 2011



---

# Sommario

EDITORIALE: RICORDANDO L'UNITA' D'ITALIA .....	3
150° DELL'UNITA' D'ITALIA - UN'EROINA DEL RISORGIMENTO: COLOMBA ANTONIETTI ..	4
INTEROFILIA - UNO DEI TANTI MODI PER "COLLEZIONARE" LA STORIA.....	6
FRETTE. UNA DITTA DI ANTICO LIGNAGGIO .....	15
LA CARTOLINA POSTALE DA 3 LIRE PER LA ZONA B.....	17
BEPPE ERMENTINI, COLLEZIONISTA ANCHE DI INTERI POSTALI.....	22
DAL VATICANO UNA BUSTA A SORPRESA.....	24
RECENSIONI	
- L'ARTE DEL FRANCOBOLLO .....	25
ATTENZIONE SU INTERNET ! .....	26
VITA SOCIALE .....	27

maggio 2011

## U.F.I. - ITALIA UNIONE FILATELISTI INTEROFILI

Presidenti Onorari: Franco Filanci, Bruno Crevato Selvaggi, Franco Giannini

Presidente: Carlo Sopracordevole

Vice Presidente: Enio Spurio

Consiglieri: Giancarlo Casoli, Mauro Mirolli, Flavio Pini

Probiviri: Riccardo Bodo, Piero Corsi, Orazio Sillano

Revisori: Luca Lavagnino, Valentino Vannelli

Sede: Carlo Sopracordevole, Via Brunetti 1, 30173 Venezia - carlosopra@alice.it

Segreteria: Giancarlo Casoli, Via V. Costantino 17, 13900 Biella - casoli@alice.it

Composizione de L'Intero Postale: Gianluigi Roncetti, Via O. Cancelliere n. 51,  
16125 Genova - g.roncetti@tin.it

Aste Sociali: Mauro Mirolli, Via Garibaldi 1, 15044 Quargnento (AL) -  
mauromirolli@msn.com

Quota Sociale: Euro 35 (38 per il primo anno) da versare su C/C Postale 63238620  
intestato a Giancarlo Casoli. Dall'estero: a favore dello stesso beneficiario  
tramite banca (BPPIITRR) oppure tramite postagiorno internazionale (PIBPITRA)  
a Poste Italiane SpA, Iban IT16G 07601 10000 00006 32386 20

Sito Web: [www.ufi-italia.it](http://www.ufi-italia.it)

Stampa: Tipografia S. Giuseppe, Via del Piano 108/C, 18018 Taggia (IM)

*Copertina: Ad integrazione di uno dei molti aspetti messi in luce da Franco Giannini sul suo articolo all'interno, **Uno dei tanti modi per collezionare la storia**, esibiamo la prima data nota della cartolina postale "Noi i sopravvissuti ...". Di questa del 2 aprile se ne conosce un altro paio ma un'attenta ricerca potrebbe anticipare forse di qualche giorno l'effettiva data di uscita. E' un fatto che tale cartolina, prodotta in due versioni, fu distribuita con ritardo tanto da risultare praticamente inutile per la propaganda del Partito Fascista nelle elezioni del 1924 che si sarebbero tenute soltanto 4 giorni dopo, il 6 aprile. Si ignorano i motivi del ritardo ma m'immagino un Mussolini piuttosto incazzato (parola ormai sdoganata dalla televisione). La cartolina riprodotta è inoltre pregevole per l'uso verso l'estero e l'impiego di un non comune francobollo espresso da L. 1,20 su c.30, ma, nella circostanza, questo appare come un aspetto secondario.*

---

---

## EDITORIALE

### Ricordando l'Unità d'Italia

Nel giorno del 17 marzo 1861 veniva proclamato il Regno d'Italia con la sovranità di Vittorio Emanuele II. Con varie manifestazioni, il 17 marzo di quest'anno si è celebrata la ricorrenza dei 150 anni di quell'Unità d'Italia che un decreto ministeriale ha reso Festività Nazionale almeno per questo 2011.

Un sia pur modesto contributo a queste rievocazioni lo vogliamo dare anche noi, ricordando che pure cento anni fa, e sempre il 17 marzo, si tennero varie manifestazioni e l'avvenimento venne celebrato anche sotto il profilo postale, con l'emissione di francobolli, interi postali, e annulli a targhetta. In particolare, fu emessa una serie di 20 cartoline postali celebrativa del Cinquantenario che andiamo a descrivere in un articolo che le menziona e che in questa circostanza vuole mettere in evidenza la figura di un'eroina di quell'epoca, Colomba Antonietti, rappresentata in una delle 20 vignette.

Sul Risorgimento è doveroso ricordare la mostra di Montecitorio a Roma, tenutasi dal 29 marzo al 5 aprile, organizzata da Bruno Crevato Selvaggi, ormai espertissimo in questi allestimenti. Nei quadri espositivi non mancavano gli interi postali anche se il periodo storico preso in esame non poteva mostrarne un gran numero.

Intanto, oltre a molti francobolli, singoli o in foglietto, emessi o da emettere, le Poste Italiane utilizzeranno gli interi per celebrare l'evento del 150°. Secondo il programma, gli ultimi mesi dell'anno, in ottobre, dovrebbero vedere l'uscita di 10 pezzi, al momento ancora allo studio. Solo cartoline postali da 0,60 € o qualcos'altro?

Dal 29 aprile al 1° maggio a Venezia si è tenuto il 2° Salone del Collezionismo, una scommessa vincente di Adriano Cattani. Vi era annessa l'Esposizione Nazionale di Interi che ha visto la partecipazione di numerosi collezionisti, quasi tutti soci UFI. Il livello delle collezioni era eccellente e sono state assegnate alcune medaglie d'oro. In fondo alla rivista troverete le partecipazioni e i risultati.

Benché l'UFI fosse presente con un tavolo offerto dall'Organizzazione, il contatto con i soci è stato più sfumato di altre occasioni perché il Presidente era impegnato in Giuria, coadiuvato da Flavio Pini quale allievo giurato, il Segretario era assente e il consigliere Mirolli non poteva stare là per tutto il tempo, senza sostituzioni. Un po' di propaganda si è comunque riusciti a farla lo stesso.

Novità anche nel campo dell'editoria. A Milano, durante la Milanofil di fine marzo è uscita una nuova rivista filatelica edita dal CIF Unificato che si occuperà soprattutto di novità ma non solo. Nel primo numero è apparsa una mia intervista dove ho potuto esprimere il mio pensiero su vari argomenti della filatelia in generale e dell'interofilia in particolare. Sul numero di giugno, in preparazione, ci sarà invece un articolo sui Cartoncini Francotyp.

Se il numero precedente dell'Intero Postale si era caratterizzato soprattutto per la storia dell'UFI, in questo prevalgono gli articoli. E in considerazione della lunghezza di alcuni abbiamo preferito uscire ancora con un numero corposo che li contiene e li distribuisce al meglio. Naturalmente tutto ha un costo e un aumento delle pagine comporta appunto una spesa suppletiva. Per questo motivo quest'anno usciremo probabilmente con tre numeri anziché con quattro. Il totale delle pagine però non varierà di molto; anzi.

Sono rammaricato se questo numero non è potuto uscire prima ma i miei attuali impegni non me l'anno permesso. Principalmente un trasloco, molto oneroso in tempi e costi, sta frenando tutte le mie normali attività, non ultima quella legata all'interofilia. Finché continuerà questa fase, non potremo evitare un rallentamento. Spero che comprenderete, specialmente se avete idea cosa voglia dire cambiare casa a Venezia. In seconda di copertina ho già riportato il nuovo indirizzo dove c'è una cassetta a mio nome ma per il momento sono ancora al solito recapito.

*Carlo Sovracordevole*

# 150° DELL'UNITÀ D'ITALIA

## Un'eroina del Risorgimento: COLOMBA ANTONIETTI

di Carlo Sopracordevole

Come in questo 2011, anche cent'anni or sono si tennero varie celebrazioni per festeggiare la ricorrenza dell'Unità d'Italia che era stata promulgata il 17 marzo 1861 dalla Camera dei Deputati riunita a Palazzo Carignano a Torino. Allora, l'unificazione del nuovo Regno d'Italia veniva ufficialmente proclamata e Vittorio Emanuele II, già sovrano del Regno di Sardegna, era eletto Re d'Italia.

L'avvenimento ebbe ricordi anche sotto il profilo postale, attraverso l'emissione di francobolli, di interi postali, e di annulli a targhetta.

In particolare, a noi interessa rammentare che fu emessa una serie di 40 cartoline postali, 20 da 5 e 20 da 10 centesimi. Dal decreto del 23 maggio 1911 siamo venuti però a sapere che inizialmente era stata prevista un'unica serie di 20 esemplari con valore facciale di 10 centesimi e che soltanto in un secondo tempo si decise di aggiungerne una seconda con facciale da 5.

Oltre a queste due notizie, riprendo da un mio precedente articolo alcuni dati su tali cartoline per ribadire che:

- Ebbero tiratura di 3 milioni di cartoline, divise in 150.000 serie.
- Le illustrazioni furono commissionate a noti pittori dell'epoca.
- La stampa fu affidata a due istituti tipografici: l'Istituto Grafico San Michele di Roma e l'Istituto Veneto Arti Grafiche di Venezia, che si spartirono le vignette, 10 all'uno e 10 all'altro.
- Avrebbero avuto corso soltanto all'interno del Regno, a causa delle misure maggiorate, non previste negli accordi internazionali.
- Furono emesse nel bel mezzo del 1911, anche se non conosciamo la data precisa. I cataloghi riportano genericamente luglio.
- Costavano 5 centesimi oltre il valore facciale a causa del sovrapprezzo di 5 c. imposto a favore dei comitati esecutivi delle feste di Roma e di Torino.
- Dovevano restare in corso fino al 31.12.1911 ma furono tollerate a lungo dopo tale data.
- Le rimanenze furono distribuite gratuitamente ai militari italiani di stanza in Libia e nell'Egeo.

- Nel 1917-18 furono ancora utilizzate, previa apposizione di un bollo che le assimilava a quelle militari e ne estendeva pertanto la validità.

Siamo abituati a trattare i nostri oggetti filatelici soprattutto dal punto di vista cronologico con il valore di affrancatura, tecnico-grafico o storico-postale. Spesso osserviamo superficialmente, se non per niente, altri aspetti che ci vengono offerti dalla vignetta e/o dai testi di un certo esemplare, intero o francobollo che sia. Per questo genere di osservazione sono molto più esercitati i tematici che ne fanno invece lo scopo principale della loro ricerca collezionistica.

Quanti di noi hanno indugiato ad esaminare le illustrazioni di questa serie, al di là di un rapido sguardo o di una frettolosa lettura delle didascalie? Eppure se ci soffermiamo un poco, se tratteniamo la nostra attenzione, potremo immergerci nelle vicende di quegli anni trascorsi ormai da tanto tempo, nell'atmosfera di quel mondo drammatico e glorioso che ha portato alla creazione della nostra Italia.



Assieme a elementi aulici e ricchi di una certa retorica risorgimentale, nella serie per

il Cinquantenario dell'Unità d'Italia possiamo dunque veder scorrere alcuni passaggi di particolare rilevanza storica, accostati ad altri meno noti ma non meno significativi.

In questa occasione, mi piace mettere in evidenza la figura poco nota di un personaggio femminile; di quella Colomba Antonietti (o Antonetti, come sta scritto nella dicitura della cartolina postale) che lasciò un eroico ricordo di sé.

Colomba Antonietti era nata a Bastia Umbra 19 ottobre 1826. Conosciuto il conte Luigi Porzi, tenente delle truppe pontificie, nel 1844 lo aveva sposato contro il parere delle rispettive famiglie e seguito a Roma. Nel 1848-49 il marito aderì alla Repubblica Romana e Colomba volle combattere al suo fianco. Si tagliò quindi i capelli e vestì l'uniforme da bersagliere. Inizialmente affrontò le truppe borboniche nella Battaglia di Velletri (18-19 maggio 1849) e di Palestrina, dimostrando coraggio, valore ed intelligenza, tanto da meritarsi l'elogio di Giuseppe Garibaldi. Successivamente, il 13 giugno 1849 combatté in difesa della Repubblica Romana a Porta San Pancrazio in Roma, dove trovò la morte sotto il fuoco dell'artiglieria francese. La tradizione vuole che morendo tra le braccia del marito avesse mormorato: "Viva l'Italia". Fu compianta nei giornali dell'epoca e dalle parole di storici e politici, ma la manifestazione più alta l'ebbe dal popolo romano, che accompagnò il feretro

coprendolo di rose bianche e seguendolo lungo le vie di Roma fino alla cappella di Santa Cecilia dell'Accademia Musicale, dove la salma fu tumulata. Il suo nome risulta accanto a quello del marito scolpito in molte lapidi che commemorano i caduti delle guerre risorgimentali; due epigrafi la ricordano a Bastia e Foligno. La sua morte eroica (all'epoca non era usuale che una donna partecipasse direttamente a operazioni belliche) venne celebrata non solo da Giuseppe Garibaldi, ma anche da grandi poeti e scrittori, come Giosuè Carducci e Alexandre Dumas (padre). Garibaldi ricorda così la sua fine.

*"La palla di cannone era andata a battere contro il muro e ricacciata indietro aveva spezzato le reni di un giovane soldato. Il giovane soldato posto nella barella aveva incrociato le mani, alzato gli occhi al cielo e reso l'ultimo respiro. Stavano per recarlo all'ambulanza quando un ufficiale si era gettato sul cadavere e l'aveva coperto di baci. Quell'ufficiale era Porzi. Il giovane soldato era Colomba Antonietti, sua moglie, che lo aveva seguito a Velletri e combattuto al suo fianco."*

Possiamo però osservare come l'illustratore della cartolina, G. Buzzelli, non abbia rispettato le vicende storiche appena ricordate perché ha ritratto la Antonietti vestita con un abito femminile a gonna lunga, mentre abbiamo saputo che era abbigliata da bersagliere.



## INTEROFILIA

### *Uno dei tanti modi per “collezionare” la Storia.*

*di Franco Giannini*

**L'**Interofilia... non è una malattia! Incominciamo precisandolo subito, visto che tutte le volte che in una qualche situazione mi dichiaro Interofilo, le mie parole suscitano, nei non addetti ai lavori, lo sguardo tipico di chi pensa... “poverino, chi l'avrebbe detto”!

Oddio, a ben guardare, poiché sempre di collezionismo si tratta, del tutto normale proprio non credo di esserlo. Basta vedere come aggancio il malcapitato che, forse per rimediare all'involontaria gaffe, fa l'ulteriore errore di dimostrare una cortese attenzione al settore delle Cartoline Postali, agli Interi Postali per l'appunto.

Il volontario atto di cortesia, dà infatti la stura ad un fiume di notizie sull'argomento, ad una carrellata di informazioni che spaziano dalle origini dell'Intero ai giorni nostri, con aneddoti, curiosità e quant'altro: in genere, solo l'intervento di chi meglio mi conosce e che nel passato ha magari subito analogo trattamento, riesce a salvare, a fatica, il malcapitato.

Il Collezionista, d'altra parte, conosce bene questa sindrome, peraltro innocua: dandogli l'occasione di parlare dell'argomento che appassiona lui e pochi eletti, gli Interofili nel nostro caso, gli si consente di addentrarsi in particolari e aspetti che dovrebbero, in teoria, essere di palpitante interesse per il resto dell'umanità, ma che, ahimè, vengono snobbati dai più.

Perciò, ed è una promessa, per evitare che la noia assalga chi ha avuto la pazienza di iniziare a leggere queste righe, mi limiterò a trattare il tema della collezione degli Interi Postali evitando il più possibile gli aspetti tecnici, da “iniziato” del settore per l'appunto, allo scopo di non perdere i miei pochi lettori...per strada.

Comunicare è sempre stata una delle esigenze fondamentali dell'uomo. Così, in attesa che sviluppasse l'attuale società della Tecnologia

dell'Informazione e della Comunicazione (ICT), la missiva, prima con il trasporto “ad personam” mediante messaggero, poi più economicamente attraverso il servizio postale che i diversi Stati erano andati via via organizzando, è stata per più di un secolo il principale mezzo per dare e ricevere notizie.

Così fino alla seconda metà del 1800, corrispondere con qualcuno comportava l'uso di almeno un foglio di carta, sempre più spesso di una busta, nonché del necessario francobollo, per rendere “franca” ovvero esente da tassa, la missiva. Il sistema, pur utilizzando “materiale di base” di non sempre facile reperimento, almeno nei centri minori, garantiva peraltro la riservatezza del contenuto, grazie alla chiusura, talvolta con un sigillo, della lettera.



Fig. 1

Non sempre però (ed era il caso delle comunicazioni “di lavoro” che incominciavano ad essere in numero assai significativo, con la diffusione e lo sviluppo delle attività legate all'industria ed al commercio) la riservatezza rappresentava un valore aggiunto: si poteva tranquillamente rinunciare, in cambio, ad esempio, di un servizio più celere ed economico.

E' quanto intuirono le Poste dell'Impero Austro-Ungarico che, nel 1869, introdussero l'uso, successivamente imitato da tutti i maggiori stati (il Regno d'Italia seguì l'esempio nel Gennaio 1874), di un semplice cartoncino che recava al

recto l'impronta di un francobollo e lo spazio per l'indirizzo del destinatario, e lasciava il verso per brevi comunicazioni (Fig.1).

Il successo fu immediato e, come si è detto, lo fu a livello internazionale. Il volume degli scambi epistolari aumentò rapidamente e con una velocità superiore alle aspettative, mentre il timore che occhi indiscreti leggessero il contenuto della missiva scemò di pari passo.

Così, se in un primo tempo si pensò di aggirare l'altrui curiosità limitandosi a generiche frasi di circostanza, ovvero ricorrendo ad espressioni in codice, a testi stenografici se non addirittura a grafie poco diffuse, il greco ad esempio (Fig.2), successivamente non si prestò più particolare attenzione alla possibilità che qualcun altro, oltre al destinatario, leggesse il contenuto della Cartolina: l'uso della Corrispondenza Aperta, più economica, più facile da utilizzare in una parola più nuova, divenne una realtà.

Ai contenuti legati al mondo degli affari, si aggiunsero così, in misura sempre crescente, pubblicità varie, partecipazioni, saluti, notizie di viaggi, raccontate, quest'ultime, con brio ma anche con la necessaria concisione che il poco spazio a disposizione imponeva (a meno che non si possedesse una calligrafia molto minuta, fatto abbastanza raro a quei tempi di scarsa e, spesso, non completa scolarizzazione).

Talvolta poi, e si tratta in tal caso di esemplari particolarmente interessanti e non di rado notevoli per la loro pregevole fattura e l'indubbia qualità grafica, la Cartolina Postale fu utilizzata come semplice supporto per uno schizzo a

penna, a matita, a china (Fig.3), da inviare come MMS ante litteram all'amico o all'amica lontani.

Entrati dunque nell'uso comune per la loro praticità e resi disponibili presso la quasi totalità dei centri abitati, gli Interi Postali testimoniano ancora oggi, con il loro contenuto, molti aspetti della vita di tutti i giorni, raccontando talvolta avvenimenti che hanno trovato spazio nei libri di Storia, ma che qui vengono visti e documentati da un'angolazione del tutto inconsueta e perciò spesso più interessante.... ma su questo aspetto torneremo più avanti.



Fig. 2



Fig. 3

Restando infatti in Italia, dovettero passare più di quindici anni perché, lo Stato pensasse di estendere la comodità di disporre di tutto il materiale necessario alla missiva anche alla Corrispondenza Chiusa.

In realtà, ancora una volta, qualcuno in Europa ci aveva pensato un po' prima: ma tant'è, nel 1889, anche il Regno d'Italia emise il suo primo Biglietto Postale (o meglio i suoi primi due, uno per il distretto cioè praticamente per la città, e l'altro per tutto il Regno).

Il nuovo Interio, realizzato in cartoncino doppio e con margini gommati e

perforati, permetteva la chiusura e quindi garantiva il segreto epistolare, pur conservando la facilità d'uso che aveva fatto la fortuna della precedente soluzione. Il bordo perforato infine rendeva agevole l'apertura, aumentandone così la praticità complessiva.

Il nuovo secolo si apre così, da questo particolarissimo punto di vista, con un sistema di corrispondenza collaudato, cui verranno apportati negli anni seguenti solo pochi ma significativi miglioramenti (l'utilizzabilità ad esempio di una parte del recto, prima riservato al solo indirizzo, anche per le comunicazioni, con il conseguente considerevole aumento dello "spazio utile"), nonché nuovi servizi per l'utenza, come ad esempio la consegna espressa per fattorino, per rendere ancora più veloce la comunicazione postale!

Ebbene sì. In un periodo in cui si ricorre alla posta prioritaria sperando in una consegna in tempi "ragionevoli", non può lasciare indifferenti l'idea che si volesse rendere più veloce un servizio che già consentiva all'utente di fissare al mattino un appuntamento per il pomeriggio, utilizzando una Cartolina o un Biglietto Postale (come più di un esemplare presente nella mia collezione, dimostra), con la certezza di trovare qualcuno ad attenderlo!

E venne la Grande Guerra, e con essa l'aumento vertiginoso del traffico postale fra le truppe "alla fronte" (come si diceva allora, prima che nel ventennio cambiasse sesso divenendo, molto più virilmente, "il fronte") ed i loro famigliari. Gli Uffici di Posta Militare arrivarono infatti a smistare più di due milioni di corrispondenze al giorno mentre, per facilitare le necessarie operazioni di Censura, si decideva di favorire l'uso della corrispondenza aperta.

Così mentre veniva estesa anche alla corrispondenza diretta agli Ufficiali al fronte la tariffa ridotta (normalmente riservata alla sola truppa), si consentiva a tutti i combattenti di utilizzare per tutto il periodo di permanenza al fronte, speciali Cartoline in Franchigia, ovvero in esenzione di tassa, ripetendo e migliorando

la precedente esperienza del 1911 durante la Guerra di Libia.

Stampate in un'infinità di tipi e sottotipi diversi (realizzate in molti casi anche da privati ed offerte in omaggio ai combattenti), queste Cartoline erano distribuite gratuitamente in un numero che variò molte volte nell'arco del conflitto e che arrivò fino a sette alla settimana, nei mesi di agosto, settembre ed ottobre 1916. Il risultato fu, che alla fine delle ostilità, si valutò in più di 400 milioni il numero di queste speciali missive usate negli anni di guerra.

Ma se l'apporto dei privati con la stampa in proprio delle Cartoline, risultava ben accetto allo Stato che ne ricavava un sensibile vantaggio economico, in termini di risparmio dei costi relativi (tanto da omologarle con apposito decreto Luogotenenziale nel novembre 1915), le Poste per fare fronte al fortissimo conseguente aumento delle spese di gestione e provvedere ai bisogni straordinari del Tesoro (come recitava il corrispondente Decreto) introducevano ad esempio, sempre nel novembre 1915, il diritto di Fermo Posta.

Gli Italiani insomma, a casa o al Fronte, impararono a familiarizzare con l'uso della Cartolina Postale, al messaggio tradotto in notizie scarse ma essenziali per mantenere vivo il legame affettivo



Fig. 4

tra il soldato e la sua famiglia, grazie all'unico mezzo di comunicazione spesso disponibile per chi rischiava ogni giorno la vita in trincea.

Gli episodi della Prima guerra Mondiale con Caporetto e la Battaglia del Piave, con Vittorio



Veneto ed il proclama di Armando Diaz, insieme ad episodi di vita comune, di sentimenti messi a dura prova, di piccoli sconosciuti atti di altruismo trovano così eco puntuale nella miriade di documenti postali ancora oggi reperibili

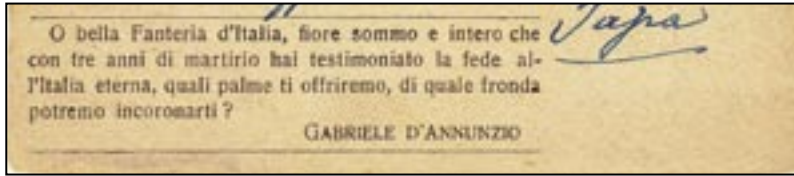


Fig. 5 collezionista: non sono rari infatti i

tra le carte della nonna (o della bisnonna), miracolosamente intatti o, più spesso, rovinati dagli anni e dall'umidità.

Allo stesso tempo, il Comando Supremo, scopriva nella Cartolina in Franchigia, un fenomenale strumento di propaganda da utilizzare nel Paese per aumentare, insieme al consenso nei confronti della guerra e delle sue motivazioni, anche il risentimento popolare nei confronti dell'occupazione austriaca ed addirittura i sentimenti di odio "per il nemico" (Fig.4).

Sugli esemplari ufficiali accanto alle allegorie belliche, agli stemmi ed alle bandiere, incominciarono così ad apparire vignette, frasi (Fig.5), slogan di propaganda, opera dei più noti artisti dell'epoca, ingaggiati per sostenere

questa capillare offensiva psicologica, in maniera non difforme dalle moderne "campagne d'opinione".

Accanto a tutto questo, però, è opportuno sottolineare come, ancora una volta, sia proprio

il contributo individuale, nella sua spontaneità e semplicità, ad attirare maggiormente l'attenzione del

casi di combattenti che utilizzarono le Cartoline distribuite in trincea come foglio da disegno per fissare, in immagine, un paesaggio, un ricordo, uno stato d'animo.

E' il caso dell'anonimo fante dotato di indubbia sensibilità e capacità d'artista che pensò di "personalizzare" la propria corrispondenza dal Fronte, riproducendo, a matita anziché a penna (per ragioni facilmente intuibili), le caricature di due personaggi che quasi sicuramente aveva visto, è il caso di dire, solo "in cartolina", personaggi che vengono riprodotti con una verosimiglianza tale da non richiedere ulteriori delucidazioni (Fig.6),



Fig. 6

La Prima Guerra Mondiale finalmente ebbe termine e, di lì a poco, ebbe inizio il Ventennio Fascista che peraltro dimostrò, fin dai suoi esordi, di conoscere assai bene l'efficacia del messaggio postale, soprattutto se affidato alla Cartolina Postale che divenne così, nel corso degli anni, una formidabile arma di Propaganda nelle mani del Regime.



Fig. 7

Si cominciò infatti con le due Cartoline Postali emesse in occasione delle Elezioni del 6 Aprile 1924, a sostegno della Lista Nazionale, recanti nella parte sinistra del recto, una frase di Mussolini, che rivendicava... ai sopravvissuti ed ai ritornati... il diritto di governare l'Italia (Fig.7).

Al di là della retorica, peraltro caratteristica dei tempi, si trattava di un messaggio "pubblicitario" a tutti gli effetti, che si inseriva nel filone di analoghe Pubblicità apparse, sotto forma di tassello, sugli Interi Postali a partire dal 1919 (più di duecento esemplari diversi, ricercati ancora oggi dai collezionisti di tutto il mondo ed in particolare dai cultori della Filatelia Tematica) e che avevano incontrato un certo favore nel pubblico.

Così, accanto a beni di consumo di tutti i tipi, dal sapone al cioccolato, dalla birra, al lucido per le scarpe, ma anche ad hotel, ad industrie di vario genere, a banche, a compagnie di navigazione e di assicurazione

etc., il genio italico pensò opportuno, ed era la prima volta, di promuovere, come si dice oggi, un'idea allo stesso modo di un qualsiasi altro prodotto!

Probabilmente però, il proposito si scontrò con la burocrazia, se ad essa sola vogliamo attribuire la responsabilità di avere ritardato l'emissione di quei particolari Interi Postali, diminuendone nei fatti, l'impatto propagandistico atteso.

Pur riportando infatti l'indicazione, come anno di emissione, del 1923, le prime date d'uso dell'Intero Postale sono del 2 Aprile 1924, pochissimi giorni quindi prima della tornata elettorale. Il Partito dovette così accontentarsi, per quanto riguarda il messaggio postale della sola targhetta con Fascio ed invito VOTATE LA LISTA NAZIONALE, utilizzata a tappeto per annullare, oltre alle Cartoline Postali, tutti i valori bollati della corrispondenza,

già a partire dall'anno precedente.

Al di là dei risultati ottenuti con questo primissimo esperimento, risultati non valutabili con precisione, per quanto sopra ricordato, c'è peraltro da osservare, che l'uso delle targhetta di contenuto politico e soprattutto l'emissione di lunghe serie di Francobolli ed Interi Postali, da impiegare per una massiccia operazione di autocelebrazione e di capillare propaganda sui



Fig. 8

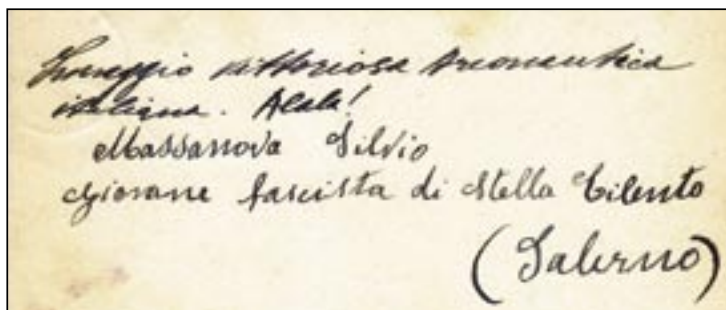


Fig. 9

risultati positivi ottenuti dal Regime, divenne una costante in tutto il Ventennio, a partire dai quattro Interi da 30c. emessi per ricordare, nel Luglio del 1931, l'inaugurazione della monumentale nuova Stazione di Milano.

A titolo di esempio ed approfittando anche del singolare uso che se ne fece, la Cartolina Postale di Fig.8, credo illustri molto bene il senso di quanto or ora ricordato. La Cartolina da 15c. in questione, fa parte di una delle serie note come Opere del Regime ed apparve agli inizi degli anni trenta con numerose consorelle da 30c. e 75c., ideate per diffondere nel Distretto, nel Paese ed all'Estero, le informazioni relative ad alcune delle più significative realizzazioni del Regime in campo edilizio. Si tratta, nel nostro caso, dell'Ospedale del Littorio di Roma - oggi Ospedale San Camillo- uno dei 24 soggetti prescelti (essendo 24 il numero di esemplari diversi che era possibile allocare in un'unica lastra di stampa).

L'Intero fa parte di un discreto numero di esemplari (personalmente ne conosco cinque), tutti dello stesso tipo e diretti a Italo Balbo, Ministro dell'Aria, da poco balzato agli onori della cronaca a livello internazionale per la perfetta riuscita della storica Crociera Nord Atlantica del Decennale della Regia Aeronautica (1 Luglio-12 Agosto 1933), impresa che aveva suscitato una forte corrente di simpatia e di ammirazione per gli eroici trasvolatori ed aveva sottolineato, tra l'altro, le

notevoli capacità tecnologiche raggiunte dall'Italia del nuovo corso nell'emergente settore del trasporto aereo.

L'Intero in questione, annullato il 14 agosto del 1933 (appena 2 giorni dopo la conclusione della Crociera), è affrancato

con l'aggiunta di un adesivo da 5c. per soddisfare la tariffa di 20c. prevista per la corrispondenza con cinque parole di convenevoli (Inneggio vittoriosa Aeronautica italiana. Alalà) oltre alla firma, qui apposta con grafia incerta da un giovane fascista di Stella Cilento (Fig.9). Evidentemente, la locale organizzazione del Partito lanciò l'iniziativa tra gli adepti più giovani che, in ossequio agli ordini superiori ricevuti (anche gli altri esemplari, sono costruiti in modo similare, provengono sempre da Stella di Cilento ed hanno frasi di circostanza e firme diverse), si limitarono a "firmare" il messaggio.

Tornando agli Interi, vedono in quegli anni la luce, oltre a nuove serie celebrative delle opere del Regime, sempre nei tre tagli da 15c., da 30c. e da 75c. (anche nella versione "doppia" ovvero con risposta pagata), una serie per la Regia Scuola Superiore di Pisa, una emissione Pro Milizia, una serie di Propaganda Turistica delle Bellezze



Fig. 10

d'Italia, illustrata da fotografie dell' ENIT, Ente Nazionale Italiano per il Turismo.

Curiosamente, quest'ultima serie conta 25 vignette differenti, fatto singolare ricordando che, come si è detto, le lastre di stampa erano predisposte per 24 esemplari. La ragione? Nella prima emissione degli Interi di Propaganda Turistica, tra le 24 vignette canoniche era stata inserita la veduta di una Fontana di Piazza San Pietro (Fig.10), senza pensare che si trattava di una veduta di uno Stato Estero. Perciò, nelle tirature successive, si dovette procedere alla sua sostituzione con la vignetta della Strada



fronti, la posta rimasta come mezzo base, quando non unico, della comunicazione, la necessità di agevolare al massimo le relative operazioni di censura, a fronte di un impressionante volume di corrispondenze (più di 4 milioni e mezzo di pezzi al giorno nel solo secondo semestre del 1942), spingevano ad incentivare viepiù l'uso degli Interi.

E poiché in tempi di ristrettezze, ogni idea che consentisse un risparmio era rapidamente accettata e realizzata, per gli Interi tipo che venivano già prodotti in quantità enormi, si

pensò di sfruttare al massimo le bobine e i fogli di cartoncino leggero utilizzato, anche a costo di disporre, accanto ai ventiquattro esemplari che componevano un foglio, un'ulteriore fila di cartoline ruotate di 90°, come documentato da certi esemplari mal rifilati.

Ed è probabilmente da qui che nasce uno dei casi più insoliti della Storia Postale Italiana: l'esistenza di Cartoline Postali sia in franchigia che ordinarie (Fig.11) con un lato perforato, ottenuto, molto probabilmente, utilizzando il perforatore inserito nelle rotative del Poligrafico sia per

Fig. 11

dentellare i francobolli "a blocco" sia per perforare le Cartoline Postali con Risposta Pagata ed i Biglietti

Postali, e qui utilizzato per separare gli esemplari stampati normalmente da quelli stampati in posizione ruotata, evitando i sin troppo facili errori di trinciatura.

del Ponale e Gardesana occidentale: da qui l'esistenza di 25 vignette differenti.

In altre parole, già prima della storica gaffe relativa ai confini del Perù nel Gronchi Rosa, notissimo ai filatelici di ogni età, a metà degli anni trenta le Poste Italiane erano state coinvolte in un "incidente" analogo!

Poi, negli anni quaranta, ritornò la Guerra e con essa l'uso nuovamente massiccio delle Cartoline Postali. Le modalità non furono dissimili da quelle già sperimentate vent'anni prima: Cartoline in Franchigia dal fronte ai famigliari, tariffa ridotta da casa al fronte.

Erano cambiate però le condizioni al contorno. Nei fatti, il dislocamento di centinaia di migliaia di militari sui vari



Fig. 12

Le vicende del conflitto sono ben note. La guerra prima lontana dall'Italia, poi sul territorio metropolitano. L'8 settembre, la nascita al Nord della Repubblica Sociale Italiana e nelle province meridionali del Regno del Sud, la linea del fronte che avanza lentamente verso il Nord d'Italia, le città ed i paesi che vengono liberate spesso a prezzo altissimo di sangue e distruzioni, un popolo che cerca di dimenticare rapidamente ma a fatica anni di lutti e di privazioni: tutto questo,

desiderio più diffuso è di avere in collezione solo Interi Postali arrivati sino a noi in condizioni perfette, scritti con bella calligrafia, senza macchie etc. etc.: chi è alla ricerca di materiale senza pieghe, "orecchiette" e fori di spillo, non presta certo attenzione ad un mezzo Biglietto Postale. Eppure...

Ma procediamo con ordine. Roma, come si sa, fu liberata il 4 giugno 1944 e subito si pensò alla ripresa del servizio postale, ripresa che gli Alleati annunciarono il 12 giugno. Successivamente, lo Stato Maggiore Esercito, precisava, il 17 giugno, che le Cartoline Postali dovranno essere censurate al cento per cento.

Ecco dunque lo scenario nel quale inquadrare l'uso del Biglietto Postale da 50 c. del tipo Imperiale, usato a metà il 17 giugno 1944 da Bari a Roma. Il mittente utilizza infatti il tipo d'intero che evidentemente ha a disposizione: un BP da 50c., in corso ed utilizzabile, fino ad allora, per la normale corrispondenza "chiusa" nel Regno del Sud, ma non per Roma, come si è detto, almeno in quei giorni.



Fig. 13

come sempre, puntualmente documentato, dalla posta del periodo.

I contenuti scarni (il limite di 25 parole previsto per la corrispondenza aperta, l'unica ammessa ogni volta che si ristabilivano le comunicazioni epistolari con le zone di recente liberazione, non permetteva discorsi articolati), le più disparate richieste di informazioni se non di aiuto morale e materiale, la cronaca cruda di avvenimenti solo raramente positivi (una nascita, un matrimonio) sono lì a testimoniare ancora una volta come la conoscenza del nostro comune passato possa trovare alimento in materiale, altrimenti comune e pertanto spesso trascurato e dimenticato.

E' il caso dell'Intero di Fig.12, caso certamente degno di nota in un universo filatelico dove il



Fig. 14

Da qui la decisione di tagliarlo a metà e di utilizzarlo come "Cartolina Postale", anche rimettendoci 20c., in ossequio alle norme appena emanate, norme che come ufficiale addetto all'ufficio censura militare, il mittente doveva evidentemente conoscere molto bene:

indicazione precisa del mittente, testo limitato a non più di 25 parole e, soprattutto, l'utilizzazione del Biglietto Postale come supporto per corrispondenza aperta, per evitare, come si detto, il mancato inoltro (Fig.13). Poche parole, dunque, l'ansia di avere notizie dopo tanti mesi di silenzio, il desiderio di raggiungere quanto prima i propri cari: un quadro emblematico dello stato d'animo più comune in quei giorni bui.

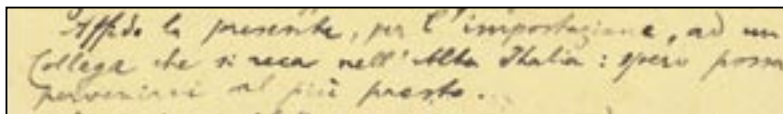


Fig. 15

Nasce così, nel collezionista, l'interesse a non limitarsi più agli aspetti unicamente "postali" della collezione, ma di estendere la sua attenzione a quelli più propriamente storici del periodo. L'Interofilo, in particolare, magari inizialmente interessato ai soli usi postali degli Interi, ai vari servizi accessori forniti dalle Poste, alle affrancature complementari più o meno di emergenza, che la necessità (ed ovviamente i collezionisti del periodo) hanno contribuito a creare, finisce prima o poi per approfondire la storia del periodo, spinto magari dal piacere della scoperta del "pezzo raro", dell' esemplare che, sfuggito agli occhi di tanti, trova finalmente, grazie ai suoi studi, la giusta valorizzazione!

Un solo ulteriore esempio, prima di chiudere queste note: l'Intero Postale di Fig.14. Si tratta, in questo caso di un 60c. del tipo Imperiale senza fasci, già in uso nelle regioni del Sud dal Novembre 1944, e quindi abbastanza comune se utilizzato "normalmente".

Ma ecco che, a ben osservare, l'esemplare in questione proprio comune non è. L'Intero Postale parte da Roma ed è diretto al Nord d'Italia nel primo periodo del ripristino dei servizi postali Sud-Nord.

Non presenta inoltre il complemento di affrancatura di ulteriori 60c. necessari a seguito del raddoppio della tariffa per la corrispondenza aperta nel Sud d'Italia, portata a 1.20 lire dal 1 aprile 1945. Nelle Regioni del Nord, infatti, la corrispondente tariffa è ancora di 50c. (e tale rimarrà fino al 30 giugno 1945): i 60 c. del

valore nominale dell'intero sono perciò più che sufficienti per l'inoltro, essendo addirittura in eccesso di 10 c.

Diretto ad Iselle, in provincia di Novara, l'Intero vi giunge il 27 maggio 1945, dopo essere stato annullato a Bologna il 14 maggio, essendo stato scritto a Roma il giorno 11 maggio ed affidato

...per l'impostazione ad un Collega che si reca nell'Alta Italia...come si può leggere dal testo riprodotto in Fig.15, con la speranza che possa pervenire al più presto.

L'arte di arrangiarsi tipica del già lodato genio italico, che tanta prova di sé ebbe a dare in quei tempi veramente difficili, aggirava come poteva le temporanee difficoltà di comunicazione.

Continuando con il nostro studio, possiamo ancora osservare che l'Intero, impostato a Bologna appena 3 giorni dopo essere stato scritto, dovette aspettare la fine della sospensione dell'inoltro della corrispondenza (durata fino al 18 maggio), prima di poter riprendere il suo viaggio per la destinazione finale, dove giunse comunque in un tempo più che accettabile in quel periodo e senza problemi di tassazione, come sarebbe successo se fosse stato "impostato" in partenza a Roma od anche, per esempio, a Firenze od in una delle altre stazioni lungo la linea ferroviaria, prima di raggiungere Bologna.

Interofilia - Storia (Postale e non solo), un binomio che ho lentamente imparato ad apprezzare e che considero ora inscindibile, un binomio che da tempo guida i miei interessi di collezionista e che mi spinge, continuamente, ad approfondire gli studi relativi ad episodi del passato nei quali, di tanto in tanto, mi imbatto casualmente nel mio girovagare domenicale tra mercatini e bancarelle.

Di questa passione, di questa lucida "malattia" ho, sin qui, cercato di darmene, e darvene, una ragione.

**VISITATE IL SITO [WWW.UFI-ITALIA.IT](http://WWW.UFI-ITALIA.IT)**

## FRETTE. UNA DITTA DI ANTICO LIGNAGGIO di Carlo Sopracordevole



del Titanic e, tuttora, nell'Orient Express. La tovaglia della "Vergine Santa" per l'altare di S. Pietro a Roma è stata creata da Frette sulla base di un disegno del pittore francese Meurillion. Grazie alla qualità delle proprie produzioni, la ditta ha continuato ad espandersi e attualmente dispone di parecchi punti vendita, specie negli U.S.A. e in Asia.

In occasione del 150° anniversario dalla fondazione, l'Italia ha emesso

Un secolo e mezzo fa, esattamente il 1° dicembre 1860, sorse a Grenoble un'azienda tessile fondata da Jean Baptiste Edmond Frette, Alexandre Payre e Charles Chaboud. Ma ben presto gli interessi si spostarono in Italia e già nel 1865 furono impiantate due fabbriche per la produzione di tessuti di lusso a Concorezzo e a Sovico, vicino a Monza. Il primo negozio di vendita al dettaglio fu aperto nel 1878 a Milano in un edificio in cui essa è presente tuttora. Già da allora l'azienda si era imposta quale marchio leader nel settore della biancheria di lusso, producendo raffinate telerie per la casa, in puro cotone, lino o misto lino, trapunte, lenzuola, spugne, accappatoi, ma anche tovaglie e lingerie per uomo e donna.

Un importante cambiamento avvenne fra il 1879 e il 1881 quando la società si ristrutturò per rifondarsi e diventare E.FRETTE & Co. I nuovi soci fondatori, oltre allo stesso Edmond Frette, furono Giuseppe Maggi e Carlo Antonietti. In quello stesso 1881 la Frette divenne fornitore ufficiale della famiglia reale italiana e, negli anni successivi, le sue produzioni furono utilizzate per grandi alberghi di ogni parte del mondo. C'erano tovaglie di Frette nelle sale per banchetti a bordo



Recto e verso della cartolina commemorativa dei 150 anni della ditta Frette, predisposta dal socio Alberto Maggi.

un francobollo appartenente alla serie ordinaria tematica "Made in Italy", dedicato appunto a Frette. Il francobollo, uscito il giorno 29 ottobre 2010 con un facciale di € 0,60, è di grande formato ed è stato stampato dall'Officina Carte Valori dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A., in rotocalcografia, su carta fluorescente non filigranata, con una tiratura di quattro milioni di esemplari; il foglio consta di venticinque esemplari. La vignetta riproduce un particolare del tessuto realizzato da Frette con la tecnica 'jacquard', introdotta nell'800, dove si evidenzia la lettera "F", logo dell'Azienda. Il bollettino illustrativo reca un testo a firma di Jeff Hansen, Amministratore Delegato di Frette s.r.l.

Se oggi noi ne parliamo in questa nostra rivista è perché Frette si mise in evidenza anche nel campo interofilo. La E.FRETTE & C fu infatti uno degli inserzionisti che aderirono alla campagna pubblicitaria delle poste, gestita nel primo dopoguerra dalla Croce Rossa Italiana, per la stampa su cartolina postale (e su biglietto postale) di avvisi reclamistici. Come è ben noto, i tasselli erano posizionati sulla sinistra delle cartoline postali in corso al momento e quello della Frette fu riprodotto sul valore da 15 centesimi con testo solo in italiano e millesimo 19.



*Cartolina postale (nuova) da 15 cent. con mill.19, che riporta il tassello reclamistico della Frette, una delle numerose ditte che aderirono alla campagna pubblicitaria promossa dalle poste attraverso la Croce Rossa Italiana.*

Il catalogo *Interitalia 2011* lo elenca a pag.86 e ne riproduce il tassello, quotando 150 euro l'esemplare nuovo e 90 quello usato.



*Cartolina commerciale della Frette che imita il tassello pubblicitario già stampato a sinistra delle cartoline postali dello stato. Ne sono noti vari esemplari con colore vario impiegati in genere negli anni '20.*

mi è stato simpaticamente inviato dal rag. Maggi che ha affrancato con il francobollo commemorativo e mi ha dato lo spunto per questo articolo.

Parlandomi al telefono, mi ha inoltre informato sul fatto che lui stesso fece parte dell'azienda in qualità di socio e dirigente e ne uscì ormai parecchi anni or sono al raggiungimento dell'età pensionistica. Mi ha inoltre precisato come il francobollo sia fondamentalmente sbagliato perché la F riprodotta non è quella originale e neppure il tessuto. Io non faccio altro che prenderne atto.

Spulciando fra il materiale a mia disposizione, posso aggiungere che negli anni successivi (ma forse anche nei precedenti), l'azienda si serviva di proprie cartoline commerciali guarnite a sinistra con lo stesso tassello, molto simile a quello della cartolina postale anche se proveniente da un altro cliché, come è logico. Ne esistono di vari colori. La Frette fece anche uso dell'affrancatrice meccanica (rossa) per la spedizione della sua corrispondenza.



*Per l'affrancatura delle proprie cartoline commerciali la Frette si serviva di un'affrancatrice meccanica con il logo della ditta. L'esemplare riprodotto è del 1931.*

Una cartolina celebrativa dei 150 anni della Frette è stata preparata dal consocio Alberto Maggi che è pronipote di uno dei fondatori, citati e riprodotti con le loro firme, mentre dal lato indirizzo è stata collocata la vignetta del tassello pubblicitario. Un esemplare di questa cartolina



---

## LA CARTOLINA POSTALE DA 3 LIRE PER LA ZONA B

di Enio Spurio

**N**ell'ultima pagina del suo libro **Trieste fra Alleati e Pretendenti** scritto nel 1995, Franco Filanci auspicava un contributo da parte dei collezionisti sloveni e croati allo studio di questo settore ancora molto povero di documentazione. Alcuni anni fa ho avuto la fortuna di conoscere Damir Novakovic, collezionista e studioso, e autore del libro **Stamps and Postal History of Trieste, Pola, Fiume, Istria and Slovene Littoral under Yugoslav Military Administration 1945-1947** (il libro ha ottenuto 90 punti ed Oro al Festival Internazionale della Filatelia a Roma 2009). Grazie a lui ho ripreso in mano la mia collezione di questo settore per rivisitarla in maniera più approfondita. Molto di quanto riportato viene da suoi studi e documentazione. A lui va il mio vivo ringraziamento.

**A** seguito dell'occupazione del territorio della Venezia Giulia ed Istria da parte delle forze armate alleate e Jugoslave, e dell'istituzione dei rispettivi governi militari, tutti gli interi postali autorizzati ed utilizzati erano già stati emessi in Italia o in Jugoslavia e poi soprastampati per l'uso nelle zone di riferimento. Tutti ad eccezione di uno: la cartolina da 3 lire emessa per la Zona B, ovvero parte della Venezia Giulia, Istria Fiume e Litorale Sloveno governato dalle forze armate jugoslave.

Fermo restando che nei primi mesi ogni Direzione Provinciale delle Zone A e B (Trieste, Pola, Gorizia e Fiume) avevano le loro peculiarità, sia come distribuzione di valori postali che come tariffe. Infatti, solo dall'agosto 1945, si organizzano le due zone con proprie tariffe e normative uniformi. Nella zona A vennero portate ad esaurimento le scorte di valori soprastampati dagli jugoslavi e riammessi i valori, compresi gli interi postali, del Regno e RSI in giacenza presso

le casse provinciali, in attesa di quelli soprastampati AMG-VG che verranno distribuiti a settembre.

Nella Zona B i primi valori usati erano stati quelli del Regno e della RSI soprastampati a Pola, per il resto si pagava in denaro. Con il passaggio di Pola alla Zona A nel giugno del 1945, gli jugoslavi continuarono a soprastampare i francobolli italiani a Fiume (ricordiamo che a differenza di quelli di Trieste i soprastampati di Pola non avevano sovrapprezzo). Solo verso la fine del 1945 arrivarono i primi francobolli veri, ovvero i primi valori della serie per l'Istria e il Litorale Sloveno. Si dovette però attendere la metà del 1946 per avere finalmente a disposizione una cartolina postale.

Prima di allora, nella Zona B si conoscono impieghi di cartoline Imperiali "Vinceremo" da 15c e da 30c, come pure le Jugoslave "Tito" da 1 dinaro, usate ma solo come supporto per scrivere. Solo verso la fine del primo trimestre del 1946 sarebbe partita la richiesta da parte della Direzione



Fig.1 – Cartolina della prima tiratura (tipo I) con relative misure

cartoncino dal crema al camoscio, con le stesse misure utilizzate per le cartoline jugoslave, ovvero 140x90mm.

Le cartoline furono ristampate a più riprese, e gli studiosi slavi ne distinguono due tipi diversi, e per il secondo

Provinciale di Fiume per una cartolina per l'interno. Si presume che l'ordine non poteva indicare il valore di 3 Lire in quanto tale tariffa sarebbe entrata in vigore solo dal 1/5/1946.

Infatti, il primo quantitativo fu consegnato tra maggio e giugno 1946, mentre le prime date note sono del mese di luglio, da Parenzo il 29 Luglio e Pisino il 30 luglio.

Le cartoline furono stampate a Belgrado, presso la Tipografia Governativa, in inchiostro verde e con il valore di 3 Lire, colore UPU e tariffa per l'interno. Le iscrizioni in Serbo indicavano "Amministrazione Militare dell'Esercito Jugoslavo per la Venezia Giulia, Istria, Fiume e Litorale Sloveno". Inoltre, l'indicazione "Cartolina Postale" in Italiano, e "Dopisnica" per il Serbo, Sloveno e Croato. Il francobollo raffigura il Palazzo del Governo di Fiume. Fu prodotto un totale di 199,500 cartoline, stampate su

due sottotipi .

Nel primo tipo, distribuito nel maggio/giugno 1945, il colore verde è carico e il cartoncino crema è chiaro. Ma si distingue più facilmente per la distanza del francobollo dall'iscrizione, che misura 6 mm, per le linee verticali, che misurano 80mm e per le linee 1-2-3 dell'indirizzo, che misurano 94 mm.

Il secondo tipo è stato emesso a partire dal gennaio del 1947. Le prime date note per i due sotto tipi sono rispettivamente il 16/1/1947 e 14/5/1947. Le due cartoline sono simili nelle misure. Infatti rispetto al primo tipo la distanza del francobollo dall'iscrizione misura 5 mm, le linee

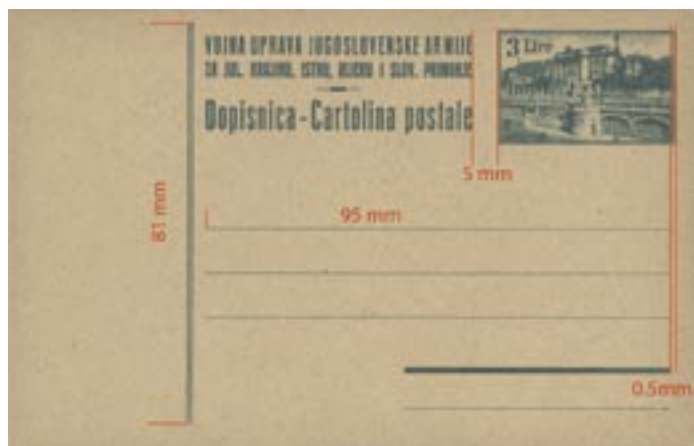


Fig.2 – Cartolina della seconda tiratura (tipo IIa) con relative misure

verticali misurano 81mm e le linee 1-2-3 dell'indirizzo misurano 95 mm. Invece si distinguono principalmente dal colore del francobollo e del cartoncino: verde carico del primo sotto tipo e verde chiaro del secondo; nel primo sottotipo il cartoncino è simile al primo tipo ovvero chiaro, mentre nel secondo sottotipo è giallino.

La differenza nelle misure suggerisce che furono usate due impronte diverse, con ripristino della lastra di stampa, molto probabilmente verso la fine del 1946. Il diverso cartoncino per il secondo sottotipo è stato utilizzato quando il precedente era terminato.

Mentre non si conosce la suddivisione delle quantità, uno studio in merito suddivide il quantitativo in parti uguali tra la prima tiratura (tipo I) e la seconda (tipo IIa e IIb), mentre nel caso di quest'ultima il tipo IIb è circa il doppio del tipo IIa.

Come indicato precedentemente, la tariffa per l'interno (Zona A, Zona B, Jugoslavia e Italia fino al dicembre 1946) era stata stabilita in 2 Lire dall'agosto 1945, aumentata poi a 3 Lire l'1/5/1946, e aumentata ancora a 5 lire dall'1/4/1947.

Anche se predisposta per l'interno, la cartolina venne utilizzata anche per l'estero. La relativa tariffa per l'Estero fu stabilita in 4 Lire dall'1/10/1945, e aumentata a 10 Lire dall'1/5/1946, un mese

dopo lo stesso aumento nella Zona A, e non più variata fino all'entrata in vigore dei Dinari il 5/7/1949.

Il tipo I è noto quasi sempre usato per l'interno senza aggiunta di francobolli, se non per i servizi accessori quali la raccomandazione pari a 12 lire dal maggio 1946, poi a 18 lire dall'aprile 1947, e l'espresso pari a 14 lire dal maggio 1946, poi a 20 lire dall'aprile 1947. Come pure è nota per l'estero semplice con integrazione a 10 lire, mentre la raccomandazione comportava un'aggiunta di 20 Lire e l'espresso 30 lire.

Il tipo IIa è noto indifferentemente con e senza aggiunta per l'interno, mentre per i restanti usi sarà simile al precedente.

Il tipo IIb sarà sempre usato con aggiunta di francobolli in quanto presumibilmente messo in circolazione dopo l'aumento delle tariffe nell'aprile del 1947.

Molto curiosa la sorte della posta verso l'Italia: infatti fino ai primi di dicembre 1946 la posta, e pertanto anche le nostre cartoline, godevano della tariffa interna se destinate in Italia, mentre dopo tale periodo subivano la tariffa per l'estero.



*Fig.3 - Cartolina nuova della seconda tiratura, cartoncino giallognolo e stampa verde più chiaro (tipo IIb). Le misure sono le stesse per entrambi i sotto tipi.*

## GALLERIA DI USI DI CARTOLINE POSTALI IN ZONA B (1945-47)

Le uniche cartoline note sono le 3 Lire per Littorale Sloveno. Presentiamo degli esemplari per illustrare l'uso dei vari tipi e tariffe in vigore. Ci scusiamo per i colori delle illustrazioni, che vengono da fonti diverse.



Fig.4 – cartolina VINCEREMO da 15c con aggiunta di regno 15c, entrambi non validi e non conteggiati anche se colpiti dall'annullo di Fiume del 18/10/1945, in quanto applicati prima della vendita. La cartolina presenta, e l'annullo colpisce, il francobollo soprastampato jugoslavo da 2 Lire che paga la tariffa cartolina per l'interno in quanto diretta a Trieste, Zona A. La cartolina presenta anche il timbro di censura jugoslava.



Fig.5 - cartolina del primo tipo (I) spedita da Lussinpiccolo il 7/8/1946 a Lecce in tariffa 3 lire per l'interno. Da notare l'uso dell'annullo italiano.



Fig.6 - cartolina del primo tipo (I) spedita per Espresso da Pazin (Pisino) il 30/7/1946 a Rijeka (Fiume) in tariffa 3 lire per l'interno e 14 lire per il servizio espresso. Da notare l'annullo è del nuovo tipo del Governo Militare Jugoslavo ad una sola lingua.



Fig.7 - cartolina del secondo tipo, cartoncino chiaro, (IIa) spedita da Lussinpiccolo il 13/6/1947 a Bela Palanka (Serbia) in tariffa 5 lire per l'interno con l'aggiunta di un francobollo jugoslavo soprastampato da 2 lire. Da notare l'annullo è del nuovo tipo bilingue del Governo Militare Jugoslavo. Presente anche l'annullo di arrivo serbo.



Fig.8 - cartolina del secondo tipo, cartoncino giallognolo, (IIb) spedita da Ilirska Bistrica (Villa del Nevoso) il 14/4/1947 a Pozarevac (Serbia) in tariffa 5 lire per l'interno, con l'aggiunta di due francobolli jugoslavi soprastampati da 1 lira.



Fig.9 - cartolina del secondo tipo, cartoncino giallognolo, (IIb) spedita da Postumia il 24/4/1947 a Radomlje (Slovenia) senza aggiunta per arrivare alle 5 lire della tariffa, tassata in arrivo per 1 dinaro (3.33 lire).



Fig.10 - cartolina del secondo tipo, cartoncino giallognolo, (IIb) spedita da militare (annullo Vojna Posta – posta militare) e consegnata alle poste civili a Podgrad (Castelnuovo d'Istria) il 13/5/1947 per Banja Luka (Bosnia) in tariffa 5 lire per l'interno con l'aggiunta di un francobollo jugoslavo soprastampato da 2 lire. La posta militare ha goduto di franchigia fino alla fine del 1945.



Fig.11 - cartolina del primo tipo (I) spedita da Fiume il 21/9/1946 per New York (USA) in tariffa estero di 10 lire integrata con due francobolli emessi per il litorale sloveno.



Fig.12 - cartolina del primo tipo (I) spedita da Opatija (Abbazia) il 17/10/1946 per Vienna in tariffa 10 lire, integrata con tre francobolli emessi per il litorale sloveno. Da notare l'annullo di censura in arrivo. La censura nella zona B è stata terminata per la posta diretta in zona B e Jugoslavia verso la fine di settembre 1945, mentre per la Zona A, Italia ed estero è rimasta molto attiva fino alla fine di maggio 1946, e sporadica fino alla fine dell'anno.



Fig.13 - cartolina del secondo tipo, cartoncino giallognolo, (IIb) spedita da Lussinpiccolo il 23/1/1947 a Lecce in tariffa estera da 10 lire, integrata con due francobolli emessi per il litorale sloveno. Come visto precedentemente, fino all'inizio di dicembre 1946 la posta diretta in Italia godeva della tariffa interna.



Fig.14 - cartolina del secondo tipo, cartoncino giallognolo, (IIb) spedita raccomandata da Lussinpiccolo il 14/4/1947 a Zurigo (Svizzera) affrancata per un totale di 30 lire, ovvero 10 lire per la cartolina estera e 20 lire per la raccomandazione estera. Da notare l'uso di francobolli emessi per il litorale sloveno e jugoslavi soprastampati.

## BEPPE ERMENTINI COLLEZIONISTA ANCHE DI INTERI POSTALI

di Lorenzo Carra

**B**eppe Ermentini non smette mai di stupirmi anche dopo che, improvvisamente, se ne è andato in un caldo pomeriggio di settembre del 2003.

Ho la fortuna di poter esaminare le tantissime, e di ogni genere, cose che lui ha lasciato. Cose piccole e cose grandi, cose belle e cose forse banali, cose importanti e cose talvolta anche poco comprensibili.

Beppe tanti anni prima (nel 1990) aveva "previsto" quanto sarebbe accaduto dopo la sua morte e lasciò qualche riga (poi pubblicata nella sua raccolta di poesie "Sassi colorati", da lui curata, ma uscita postuma nel 2003).

*Postumo il mio volere  
"collezionare"  
uscirà dall'armadio...*

*Chissà cosa vedranno  
oltre a un cuore squarciato?  
Cianfrusaglie...*

*...cosa non ho raccolto negli anni?*

E fra le tante cose c'erano naturalmente anche quelli che ora vengono chiamati "Interi postali". Uomo di una curiosità incredibile, "onnivoro" in campo culturale e collezionistico, iniziò prestissimo, ancor da bambino, a raccogliere francobolli (e questo lo sappiamo tutti!), ma non tralasciò gli Interi postali.

Fin dall'800 era di gran moda raccogliere francobolli ed anche la loro impronta stampata su una busta, una cartolina, un biglietto postale. Esaminando una vecchia collezione quante volte vi abbiamo trovato i ritagli di queste impronte!

Beppe, collezionista insaziabile, non poteva sfuggire al loro fascino, però, e in questo seguendo la moda del tempo,

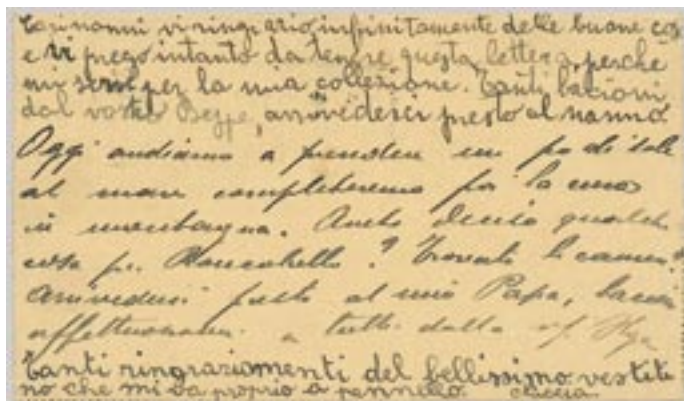
trascurò la loro collezione, specializzandoli poco e considerandoli solo come appendice ai francobolli.

Negli ultimi anni della sua vita, quando, anche grazie a tanti studiosi ed appassionati, gli Interi hanno incominciato a riacquistare importanza e valore, anche Beppe li riscoprì. Non ebbe il tempo però di scrivere qualcosa di particolare anche su di essi, ma al suo occhio sensibile, curioso ed attento non potevano sfuggire certi esemplari insoliti o strani ed anche quanto veniva scritto nelle lettere, nelle cartoline o nei biglietti postali.

La "filografia" è un termine nuovo, coniato da Alberto Bolaffi, che non troviamo ancora nei vocabolari, ma è una passione ed una pratica antica: già nel medioevo c'era chi raccoglieva o trascriveva "vecchie carte". Lo fece anche Beppe, e vi sono ancora armadi, casse e valigie ripieni di sue "vecchie carte". Documenti che Lui comprese e intese valorizzare e che talvolta riuscì anche a pubblicare, a palese dimostrazione di questa sua attenzione, come quando nel suo libro "Posta Militare Italiana. La III Guerra d'Indipendenza in una collezione storico-postale" volle che, accanto a belle stampe e riproduzioni di lettere, fossero trascritti anche molti testi ed incaricò sua moglie Lidia di farlo.

E Beppe, curioso e "raccogliore" come amava definirsi, accumulò di tutto, non buttando via nulla, specialmente le cose e le carte personali o famigliari.





**lettera, perché mi serve per la mia collezione. Tanti bacioni dal vostro Beppe, arrivederci presto al nonno.** Nella bustina trasparente, assieme al biglietto postale, ho trovato un foglietto con queste frasi, scritte a matita da Beppe:

" 4-6-31  
...tienimi questa lettera per la mia collezione....

Fu probabilmente nel 2001 (l'ho trovata in una cartella assieme a tanti altri appunti con questa data) che ritrovò questo **"Biglietto Postale da 50 centesimi"**, l'unico stampato nei tipi "Parmeggiani", scritto da Olga (la mamma di Beppe) spedito da Genova ed indirizzato a Crema **"Al Signor Romolo Tadini ...Pasticceria"** (e qui si potrebbe aprire un nuovo capitolo, anzi vi posso anticipare che, prima o poi, uscirà una pubblicazione anche sul nonno materno di Beppe – Romolo Tadini per l'appunto - e sulle sue raffinate ed apprezzate ricette). Da rilevare che Beppe, da ragazzo, non solo per le vacanze, ma anche nel periodo scolastico, golosissimo di dolci com'era, si offriva sempre di fare il garzone, meglio l'aiuto pasticciere dal nonno. Prese perfino un "diploma di offeliere" ad una scuola serale di Crema!

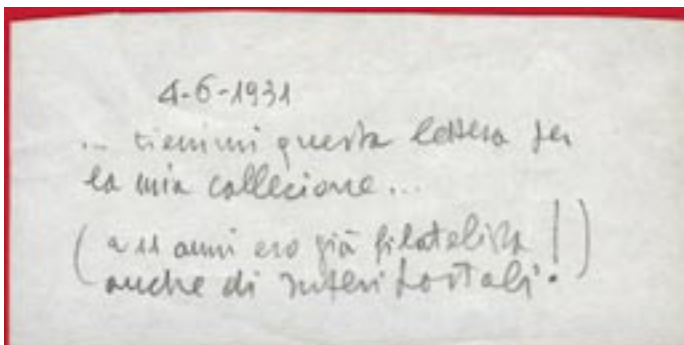
**( a 11 anni ero già filatelista! )  
anche di Interi postali.**

L'ultima frase, a precisazione, è stata aggiunta in un secondo tempo, sempre dal nostro Beppe.

Cosa dire di più?!  
Immagino la sorpresa, l'emozione, la soddisfazione di Beppe nel ritrovare quest'altra documentazione, e così precoce, di quel suo "volere collezionare", il pensiero ed anche l'orgoglio di poterla mostrare a tutti e magari anche pubblicare (e prova di questa sua volontà è che, nella bustina trasparente, vi erano, già pronti, una fotocopia del testo interno ed anche una fotografia a colori del retro del biglietto postale).

Lo scritto interno è un bel testo a carattere familiare che meriterebbe di essere commentato perché denso di umanità e esemplificativo delle abitudini ed usi di quei tempi. Al retro, nel poco spazio libero (o, più probabilmente, fatto subito riempire dai bambini ansiosi ed insistenti di dare dimostrazione di bella scrittura e di affetto) si nota, in basso, nella diversa grafia di Nuccia ( la sorella di Beppe) :  
**"Tanti ringraziamenti del bellissimo vestitino che mi va proprio a pennello"** e, in alto **"Cari nonni, vi ringrazio infinitamente delle buone cose e vi prego intanto di tenere questa**

A me ora il compito ed il piacere di farlo, certo di esaudire, seppur in ritardo, questo suo desiderio, senza però dimenticarmi di ringraziarlo ancora una volta.



## DAL VATICANO UNA BUSTA A SORPRESA

E' stata una vera sorpresa l'ultimo invio dell'Ufficio Filatelico e Numismatico del Governatorato della città del Vaticano che informa delle nuove emissioni. Anziché una semianonima busta in Port Payé, come di consueto sinora, si sono visti recapitare una busta illustrata e corredata di un'impronta di francobollo con valore facciale di 2,00 euro e l'immagine di Benedetto XVI sullo sfondo del "Cupolone".

Dopo frenetiche informazioni fra gli specialisti e l'Ufficio stesso, le cose si sono potute chiarire, anche se permane qualche dubbio. Questo involucro promozionale con stampata un'impronta di valore da 2,00 euro "annullato" con un bollo "Città del Vaticano" che indica genericamente 2011, è da considerare un intero postale, sia pure di servizio, in quanto d'uso soltanto dagli uffici.

Ma dovrebbe diventare un intero con i crismi dell'ordinarietà perché prodotto e distribuito per l'utenza a partire da giugno - ma a metà del mese non si sa ancora nulla - quando debutterà pubblicamente e potrà essere acquistato a 2,00 euro, proprio come una qualsiasi altra carta valore. La tariffa sarebbe idonea a coprire ogni spedizione ordinaria, perlomeno fino ai 250 grammi di peso, ma nell'ufficio stesso non erano

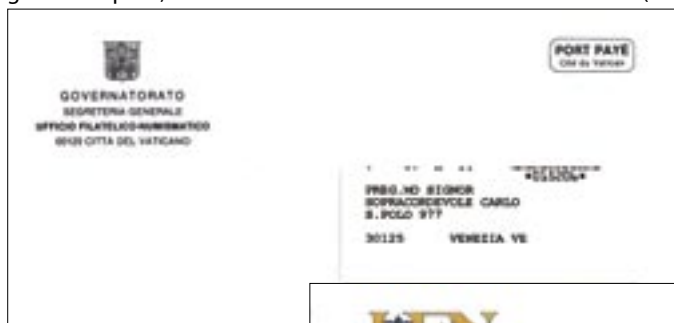
certi dell'impiego di questo valore. Anche il Vaticano, quindi, dopo l'Italia, si sarebbe deciso ad adottare la busta postale.

La variante preobliterata dovrebbe essere impiegata lungo tutto il 2011 per le comunicazioni dell'Ufficio filatelico e numismatico; l'anno prossimo ne arriverà una nuova. Almeno queste sono le intenzioni.

Che vada considerata intero di servizio concorda più di uno specialista. E' un fatto, come ho dichiarato a Vaccari News che mi aveva chiesto un parere, che "Ci sono oggetti della posta in cui il confine fra il fatto di essere o non essere considerati interi può essere assai labile e devono essere valutati con prudenza. Il caso della busta vaticana, comunque, è uno di questi".

Per certi aspetti tale prima tiratura è paragonabile agli involucri impiegati tra il 1969 e il 1975 dall'allora Ufficio filatelico di San Marino, che il catalogo "Interitalia" classifica come buste postali di servizio sia pure con qualche "distinguo" fra gli stessi compilatori. Vi compare, in questo caso applicata a stampa, la riproduzione di un'affrancatura meccanica con tanto di nominale.

Di seguito, le due buste di vecchia e nuova concezione. (C.Sop.)





## RECENSIONI

### L'ARTE DEL FRANCOBOLLO LA NUOVA RIVISTA DELL'UNIFICATO

Da marzo abbiamo a disposizione un nuovo mensile filatelico "per collezionisti aperti alle novità" come recita il sottotitolo, che si chiama **L'Arte del Francobollo**.

Al convegno Milanofil della fine di quel mese è stata consegnata con dovizia ai richiedenti dato che il primo numero (64 pagine più copertina, tutto a colori) era in distribuzione

gratuita a scopo promozionale. Poi verrà a costare 4 euro e 80. L'editore è il CIF / UNIFICATO che ha inteso inoltrarsi in questo campo con un prodotto diverso dalle normali riviste che si occupano un po' di tutto mentre questo non intende approfondire, se non di sfuggita, quegli argomenti tecnici e storico-postali presenti invece nella prestigiosa *Storie di Posta*, che lui stesso pubblica. Qui sarà invece trattata con maggiore attenzione la cronaca delle novità che per la

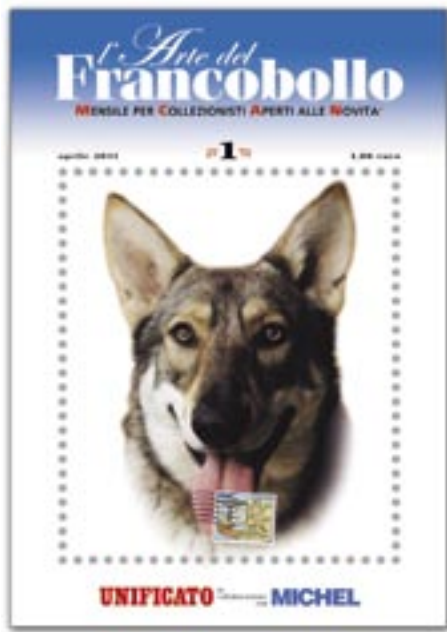
parte italiana verrà arricchita di dati non sempre riscontrabili in altre periodici del settore. Benché rivolta soprattutto al mondo del francobollo non mancherà una presenza degli interi postali, valori che hanno pur sempre un buon seguito di amatori e conviene non trascurare.

Il primo numero si caratterizza anche per una mia sostanziosa intervista. Sono stato scelto subito per la mia veste di filatelista impegnato in multiformi ruoli e attività e così rispondendo all'intervistatore, ho potuto esporre il mio pensiero su varie questioni, come la scelta di collezionare interi, la validità del collezionismo ai tempi

attuali, le esposizioni e la politica filatelica.

Come scritto spiritosamente nel foglio informativo, questa nuova rivista "è da prendere con le pinze" (e a qualcuno è stata consegnata in omaggio proprio una pinza!) e da valutare senza preconcetti. Comunque, essa desidera nobilitare il francobollo ed essere un'amica fedele per il collezionista di oggi. Nell'ormai lunga mia partecipazione alle vicende del mondo filatelico ho visto sorgere tanti periodici specializzati sull'argomento e

pressoché altrettanti ne ho visto sparire o, quanto meno, trasformarsi e/o essere fagocitati da altre. Questo si presenta molto bene e gli faccio un sincero augurio che possa rispettare i programmi ed riuscire ad essere una valida guida e d'incentivo, giustificando così la pubblicazione per anni e anni. (C.Sop.)



## Attenzione su internet!

Purtroppo su internet, e non solo lì ovviamente, girano parecchie patacche e in buona (!?) o cattiva (!!) fede c'è chi cerca di affibbiarle al collezionista poco esperto. Voglio segnalare una cartolina postale che è girata per qualche settimana sia su Delcampe (prima) sia su Ebay (dopo). Io ho avvertito il venditore della non originalità ma quello ha fatto orecchie da mercante. Non mi risulta sia stata venduta, anche perché costava abbastanza cara ma, per mettere sull'avviso chi la ritrovasse, magari sopra qualche tavolo di qualche convegno, ne do la riproduzione e le note di commento.

Cartolina 0,70 aerea indirizzata da Scafati a Scafati il 6.1845 con aggiunta di quartina fr.llo da lire 2/25RSI, per totali

8,70 lire, spedita, secondo le scritte, per raccomandata espresso.

La tariffa esatta sarebbe: 60 c. (CP distretto), 2,40 l. (Racc.ta distretto), 5 l. (Espresso). Totale 8 lire.

Osservazioni: L'annullo sulla quartina non tocca la cartolina, come da disposizioni postali. Non c'è alcun cenno di Raccomandazione (etichetta o bollo R) né di Espresso (ci sarebbe almeno un numero, a macchina o a mano). Il timbro Scafati potrebbe essere un originale recuperato o una copia, in ogni caso non sono originali i due bolli che ha impresso. Per questi motivi sono certo si tratti un falso. Peccato non vedere il verso della cartolina per leggere il testo.

(C.Sop.)



---

## VITA SOCIALE

### **Note dal segretario G. Casoli.**

Ricordo che ai soci che hanno comunicato il proprio indirizzo di posta elettronica (circa 80 per il momento), il notiziario viene trasmesso appena terminata la fotocomposizione e successivamente spedito anche per posta; inoltre la trasmissione per posta elettronica risulta utile per notiziari-flash e comunicazioni urgenti.

Quota associativa 2011: ad oggi mancano ancora 39 soci, che sollecitiamo.

Per questo e per altri adempimento, informo che Sabato 21 p.v. sarò presente allo stand dell'UFI (H 174) al convegno Veronafil.

Diamo il benvenuto ai nuovi soci:

**Pierangelo Luise, Castelnuovoscivria (AL)**

**Pierluigi Verri, Cittadella (PD)**

**Un sentito** ringraziamento va a **Vincenzo Altavilla** che ha donato all'UFI alcuni Buoni risposta internazionali da inserire nelle prossime vendite. Perché non seguiamo questo esempio? Se ci privassimo di uno o due pezzi che non ci servono o che abbiamo doppi per darli alla nostra Unione, potremmo ammortizzare qualche spesa. Ci contiamo.

### ***Partecipazioni e i risultati a Venezia (espositore, titolo, punteggio e medaglia)***

#### ***Esposizione Nazionale - Classe Interofilia***

Giuseppe **Fadda**: Interi postali di Vittorio Emanuele III fino all'entrata in guerra il 5 giugno 1940: **73 AG**

Walter **Romanelli**: La Posta: **77 V**

Ghias **Ahmad**: Postal stationery of Ceylon 1857 – 1900: **78 V**

Enio **Spurio**: Correspondence stationery in the Free Territory of Trieste: **86 O**

Daniele **Cesaretti**: Destinazioni estere di cartoline postali del regno d'Italia (1875-1931): **87 O**

Jonathan **Cesaretti**: Tariffe, usi e destinazioni di biglietti postali inviati all'estero (lettercard): **88 O**

#### ***Esposizione Nazionale 1 Quadro - Classe Interofilia***

Giampaolo **Guzzi**: Francia 1940-1943: La corrispondenza interzone: **77 V**

#### ***Esposizione di Qualificazione - Classe Interofilia***

Luca **Zunino**: I re d'Italia sugli interi postali : **70 AG**

Nicola **Burdiat**: Buoni-risposta internazionali di Gran Bretagna: **83 VG**

Nicolino **Parlapiano**: Buoni Risposta Internazionali 1907-200: **86 O**

#### ***Esposizione di Qualificazione 1 Quadro - Classe Interofilia***

Antonio **Milinzazzo**: Buoni risposta internazionali - Repubblica di San Marino: **70 AG**

Walter **Romanelli**: Liechtenstein: **73 AG**

Daniele **Cesaretti**: Cartoline postali con risposta pagata Umberto I° - Risposte dall'estero: **82 VG**

**Nota.** Best in Class di Interofilia: Jonathan **Cesaretti** per la collezione "Tariffe, usi e destinazioni di biglietti postali inviati all'estero (lettercard)".